

→ **L'ennesima eclissi** del brasiliano che non riesce ad uscire dal vortice fatale di alcol e donne  
→ **Come lui tanti** altri campioni, da Gascoigne a Ullrich, divorati dalle ombre dei loro trionfi

# Adriano e il talento bruciato

## La «Spoon River» delle stelle

Foto Ansa



La delusione dell'attaccante brasiliano dell'Inter Adriano al termine dell'incontro questa sera al Meazza di Milano

L'Inter spedisce Adriano a ritrarsi, un'altra volta. Moratti lo aspetta a braccia aperte, ma Mourinho non pare della stessa idea: forse è il crepuscolo di uno dei tanti talenti dello sport finiti fuori strada.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Andato, Adriano ormai è fuori dai radar di Mourinho, lontanissimo, in Brasile a rifari, a cercare il silenzio, perché ormai di lui a Milano e anche in seno alla società si parla troppo, e si parla malissimo. Adriano e le lucciole, Adriano che beve, da due anni beve tanto, e niente, game over, il discorso finisce così, quello di un fenomeno e del suo doppio, l'Adriano notturno che come Penelope disfa la tela che

Moratti e Mourinho gli fanno tessere di giorno. E quando uno non ne ha, non ne ha, e non si può mentire. Marguerite Duras scrisse: «In campo un calciatore è nudo, se è un gentiluomo si vede subito, se è un farabutto anche». Adriano e i suoi fratelli, ovvero quando il talento e la tendenza all'autodistruzione si accampano e si combattono in una guerra di trincea lunghissima. Si accampano sul cranio, scrisse Baudelaire, ma parlava del suo. Oggi parlerebbe di Marat Safin ad esempio, il russo che in mezzo alle donne ci sta da Dio, e in mezzo ad un campo da tennis molto meno, talento estremo, estrema capacità di sbagliare lo sbagliabile, estrema irascibilità, estremo insomma, un altro cranio imbevuto di cattivi pensieri. E poi, vogliamo parlare di Gazza Gascoigne, di quella testaccia? Quanto talento, quanto spreco,

affogare nella birra è poi uno dei modi preferiti per perdersi. Ci era finito dentro pure Bode Miller, poi ne è uscito a modo suo, su uno sci solo, ha ripreso a farsi la barba e ad essere uno dei più grandi di sempre. Perché poi per uscirne basta poco, magari una vittoria, un gol, una stagione più così, un colpo di fortuna. Fortuna, eh. Quella che mancò a Francesco Dell'Anno, a Domenico Morfeo, mancò la fortuna non il valore, vale per il calcio, per l'amore, per la guerra, per la vita che è fatta anche di pasticci, di colpi di testa, e il campo, a pensarci, è l'unico posto dove niente è perdonato, perché tutto è davanti a tutti. Allora quella certa tendenza alla jacquerie di Morfeo, di Ortega, di Anelka - di lui ha detto Avram Grant, suo ex allenatore al Chelsea, «è un calciatore inutile» - sprofonda il genio, ne chiude la bara e lo seppel-

### Telenovela

#### Discoteche, ritardi e silenzi Così l'Imperatore abdicò

26 ottobre: dopo Inter-Genoa fa tardi in discoteca. Due giorni dopo si presenta tardi all'allenamento. Fuori squadra. Torna in campo con la Juve. Gioca in Champions. Poi nuovo black out. Giovedì scorso, secondo voci non confermate, si presenta al centro d'allenamento della Pinetina in condizioni penose. Mourinho lo rispedisce a casa. Gli viene concesso di partire per il Brasile. Dovrebbe rientrare il 2 gennaio. Il suo contratto scade nel giugno 2010. Su di lui il Chelsea e il Flamengo. Nel gennaio del 2008 Adriano ha giocato in prestito nel San Paolo collezionando 19 presenze e mettendo a segno 11 reti.